

Recessione verso lo stop, ma cresce la disoccupazione

ROMA

La fase di contrazione dell'economia italiana è «attesa arrestarsi nei prossimi mesi, in presenza di segnali positivi per la domanda interna». Le condizioni del mercato del lavoro rimangono tuttavia «difficili con livelli di occupazione stagnanti e tasso di disoccupazione in crescita». Così l'Istat, nella nota mensile di dicembre, pubblicata ieri, ha fotografato l'andamento dell'economia italiana. Andamento che si innesca in uno scenario che «permane frammentato»: gli Stati Uniti «mostrano vigorosi segnali di crescita» mentre nell'area euro «gli indicatori anticipatori evidenziano i primi segnali di miglioramento». E l'assottigliamento del prezzo del petrolio ai bassi livelli attuali è previsto influire moderatamente, anche se comunque in senso positivo, sulla crescita economica dei principali paesi europei.

In Italia, nel terzo trimestre 2014, il prodotto lordo è stato ancora in flessione (-0,1% sul trimestre precedente). Nel complesso, il cosiddetto «indicatore composito anticipatore dell'economia italiana» confermerebbe una sostanziale stazionarietà della crescita nel trimestre finale dell'anno.

Mercato interno in ripresa

In ottobre, la produzione dell'industria in senso stretto ha segnato un -0,1% su base mensile, dopo -0,9% a settembre: gli incrementi di beni strumentali e di consumo sono stati compensati dalle riduzioni nei beni intermedi e nell'energia. Al netto di quest'ultima componente, l'attività produttiva è risultata in lieve incremento (+0,1%). La moderata risalita del fatturato industriale in valore (+0,4% a ottobre su base mensile) ha beneficiato del recupero delle vendite sul mercato interno (+0,7% nel periodo settembre-ottobre) e della tenuta di quelle verso i mercati esteri. Le esportazioni in valore (+0,4%, in netta decelerazione rispetto a settembre) sono state trainate poi dalle vendite sui mercati Ue.

Nelle costruzioni, spiega l'Istat, domina ancora la variabilità. A ottobre, l'attività produttiva ha registrato un marcato incremento (+3,2% sul mese precedente), che ha attenuato

in parte la netta flessione del mese precedente. Ma la perdita dei livelli di attività rispetto all'inizio dell'anno in corso è ancora significativa (-7,7% nella media dei primi 10 mesi dell'anno rispetto all'analogo periodo del 2013).

In ottobre, il settore del commercio al dettaglio è risultato stazionario: la flessione su base annua (-0,8%) è interamente attribuibile alle imprese alimentari e non-alimentari operanti su piccole superfici (-1,5%), a fronte di una sostanziale stabilità della grande distribuzione.

IL CALO-GREGGIO

In una fase di debolezza in Europa, gli effetti della riduzione del prezzo del petrolio potrebbero avere un impatto limitato

SCENARIO FRAMMENTATO

Gli Usa mostrano vigorosi segnali di ripresa mentre nell'area euro gli indicatori evidenziano un primo miglioramento

Industria, più fiducia

Anche le previsioni per il 2015 non sono univoche. A dicembre, le informazioni tratte dalle inchieste congiunturali condotte presso le imprese evidenziano un miglioramento del clima di fiducia nel manifatturiero e, in maggior misura, nel commercio al dettaglio. Una diminuzione ha invece contrassegnato le costruzioni e i servizi di mercato. Ma la fiducia dei consumatori: a dicembre l'indice ha toccato 99,7 punti, -0,5 punti rispetto a novembre. Un trend che riflette, in larga misura, il deterioramento dei giudizi e delle attese sulla situazione economica dell'Italia e il venir meno della convenienza all'acquisto di beni durevoli (risultati nettamente al di sotto della media di lungo periodo); un lieve contributo sfavorevole è inoltre fornito dalle attese sulla situazione economica della famiglia. Le attese sulla disoccupazione e, in misura modesta, i giudizi sulla convenienza del risparmio hanno invece contribuito favorevolmente

all'evoluzione della fiducia.

Ancora male l'occupazione

Proprio il mercato del lavoro desta preoccupazione. Il tasso di disoccupazione è continuato a salire: in ottobre, i dati hanno evidenziato una crescita di tre decimi di punto rispetto a settembre, raggiungendo il valore massimo di 13,2%, più elevato rispetto alla media europea (11,5%). Con l'incidenza dei disoccupati di lunga durata (più di un anno) che è salita nell'anno in corso dal 56,9% al 62,3%. Un problema evidente soprattutto al Sud.

Effetto soft del calo-greggio

Alzando lo sguardo allo scenario internazionale, il petrolio ha dimezzato il proprio prezzo a partire dai mesi estivi. Tuttavia, in una fase di debolezza ciclica in Europa, è plausibile - dice l'Istat - che gli effetti espansivi risultino inferiori a quanto atteso in condizioni normali: per l'area euro 0,1 e 0,3 decimi di punto, rispettivamente, nel 2015 e 2016. Nel 2015, l'impatto sarebbe nullo in Italia e Germania e pari a 1 decimo di punto in Francia e Spagna. Nel 2016, l'effetto positivo varierebbe tra un decimo di punto in Germania e tre decimi in Francia. Il calo dei prezzi dei prodotti energetici è previsto poi accentuare le spinte deflazionistiche, con i paesi maggiormente indebitati che vedrebbero aumentare il costo reale del debito.

Area euro in miglioramento

Gli Stati Uniti si confermano su un sentiero di crescita robusto. Nel terzo trimestre la crescita del Pil è stata più sostenuta rispetto a quanto emerso in precedenza (+5% l'ultima stima del tasso congiunturale annualizzato).

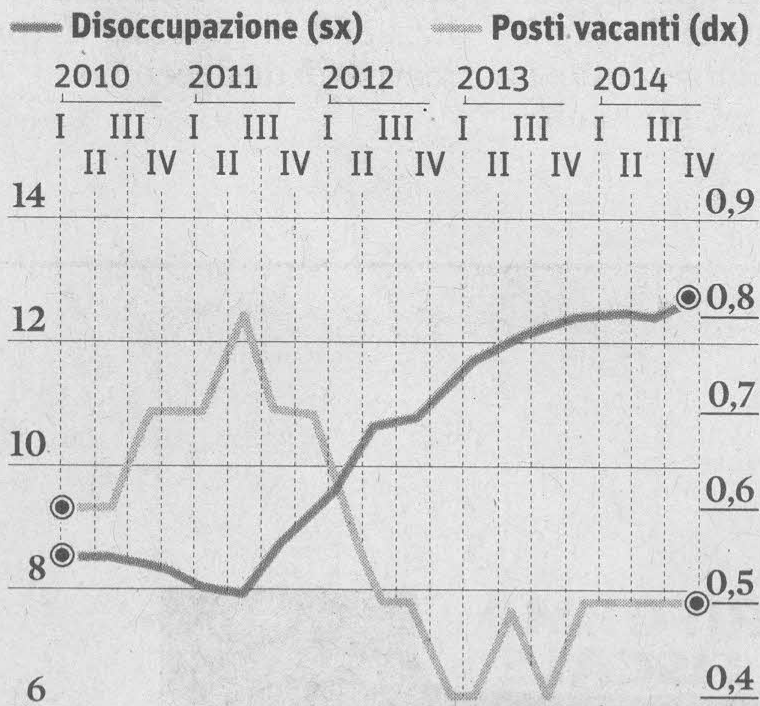
Nell'area euro, invece, in ottobre la produzione industriale è risultata stagnante (+0,1% su settembre), anche se la stima flash relativa alla fiducia dei consumatori ha segnato in dicembre una leggera risalita. La tendenza al deprezzamento dell'euro (in attenuazione in dicembre sui mesi precedenti) e la caduta del prezzo del petrolio hanno influito positivamente sul settore manifatturiero tedesco.

An. Mari.

L'andamento dell'economia

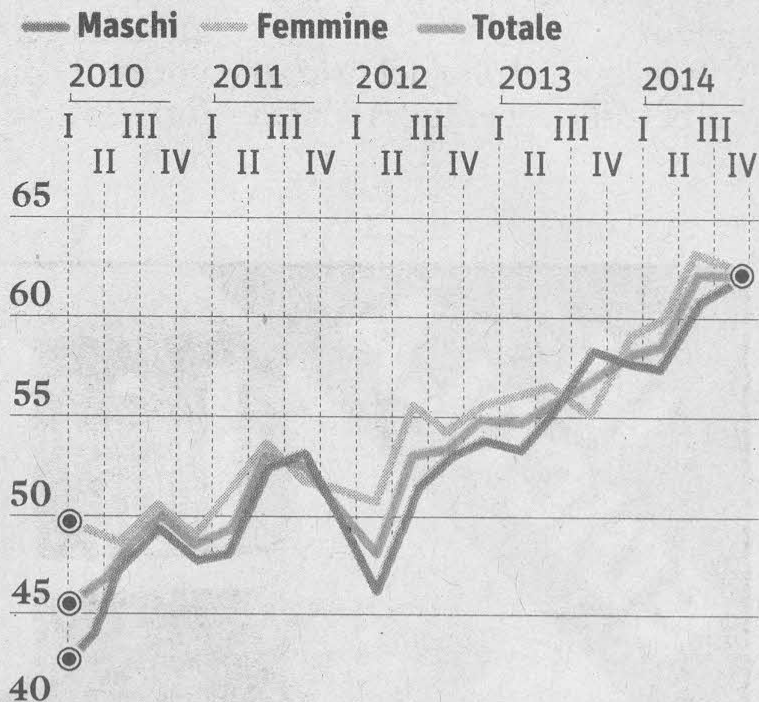
TASSO DI DISOCCUPAZIONE E POSTI VACANTI

Il trend in Italia - dati in percentuale



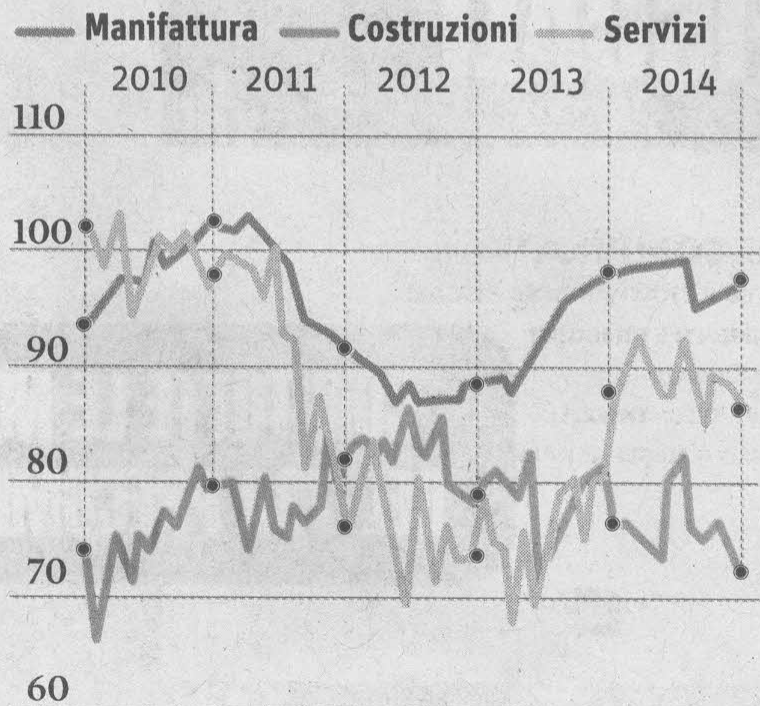
DISOCCUPATI DI LUNGA DURATA IN ITALIA

Incidenza percentuale sul totale dei disoccupati



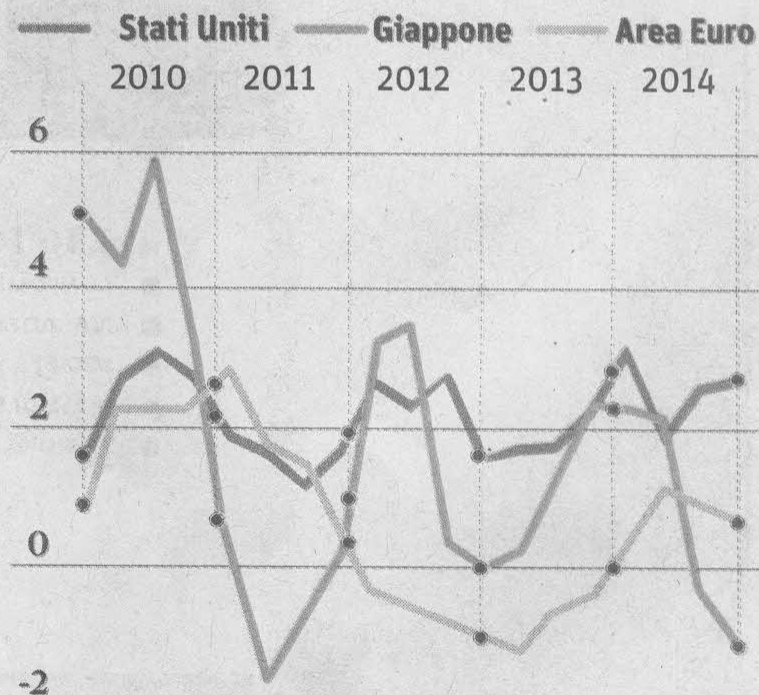
CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE IN ITALIA

Indice base 2005 = 100



IL PIL IN USA, GIAPPONE E AREA EURO

Variazione percentuale annua



Fonte: Istat